

Ferdinando Chiapirone: col corpo fasciato, un gladiatore spezzino pronto a combattere

Un giocatore della prima Juventus ufficiale rimasto a lungo senza nome

Tornando all'epico esordio assoluto della Juventus, l'11 marzo 1900, un giocatore di quella squadra è rimasto a lungo senza nome: tale Chiapirone. Di lui si sapeva poco o nulla. Si sapeva il cognome, per l'appunto, peraltro riportato da qualche parte alla francese, Chapiron (Caminiti ce lo consegna così mettendo nero su bianco un'intervista realizzata al fondatore Umberto Malvano). Si sapeva che fosse un difensore. E che facesse parte anche lui della mitica truppa pionieristica del mitico D'Azeglio per cui, molto probabilmente, si è seduto pure lui sulla mitica panchina («Così come Francesco Daprà e l'altro d'azegolino Chiapirone, terzino - chissà se di fascia o di marcatura», da "Il romanzo della grande Juventus" di Renato Tavella). Tutto qui. Anzi, no. Per oltre un secolo è stato indicato come Chiapirone G., il che ha probabilmente ostacolato le ricerche. Ma per quale motivo si sarebbe dovuta riportare l'iniziale puntata del nome quando in formazione non c'erano né fratelli né tantomeno omonimi? Chissà. Il sospetto è che quella "G." fosse di Gioachino Armano e che servisse per distinguerlo dal

fratello Alfredo. Il dubbio pare fondato leggendo i tabellini dell'epoca: Nicola I Armano G. Chiapirone... Le virgole, spesso, fanno la differenza!

• Ebbene, le generalità di Chiapirone sono dunque rimaste intrappolate per molto tempo nel preziosissimo archivio storico del D'Azeglio, che custodisce i seguenti dati (registro ginnasio 1896-97, estremo archivistico GLMDA 367): Chiapirone Ferdinando, figlio di Avventino, nato in Spezia il 9/3/1883 e residente in via Ponzazza 2. Risulta iscritto negli anni scolastici 1896-97 (quarta ginnasio; nelle annotazioni si legge «ammissione al Ginnasio di Pisa dal Collegio Arcivescovile di S. Caterina»), 1897-98 (quinta ginnasio) e 1898-99 (prima liceo, promozione a ottobre). Il nominativo non compare più nel registro dell'anno successivo, in seconda liceo. Ferdinando Chiapirone è dunque nato a La Spezia, proprio come il suo compagno di reparto Gioachino Armano. In un anno piuttosto ricorrente se guardiamo le date di nascita di quegli eroi dissacratori. Gioachino Armano, ancora lui, è nato il 15 dicembre 1883. Domenico Donna è nato il 30 giugno 1883, a To-

Come i fratelli Armano, è nato a La Spezia. Come Gioachino, nel 1883

Si perdono le sue tracce scolastiche dopo l'ammissione alla seconda liceo

rino. Luigi Gibezzi il 6 febbraio 1883, a Borgo San Lorenzo (Firenze).

• E quindi a un certo punto le sue tracce si sono perse, al D'Azeglio ma anche alla Juventus, nella quale risultano sue presenze ufficiali nel solo campionato 1900. Ma avendo ora anche un nome, oltre a un cognome tutt'altro che comune, si può provare a fare qualche ricerca più comodamente su internet. Figlio di Ida Pinelli, su La Stampa del 21 aprile 1944 c'è il necrologio della nobildonna ved. Chiapirone, in cui è citata la moglie Camilla Durando. Quindi rintracciamo quello del suocero, il comm. Cesare Durando, ministro plenipotenziario (31 agosto 1911), il cui annuncio funebre è dato da sua figlia «Camilla col consorte tenente Ferdinando Chiapirone». Nella battaglia di Vittorio Veneto del 1918, il Capo di Stato Maggiore della 1ª Divisione Cavalleria del Friuli è il Ten. Col. Ferdinando Chiapirone. Nel 14° Reggimento Cavalleggeri di Alessandria, tra i comandanti, compare un Col. Ferdinando Chiapirone (1927-1929). Il Comitato Storico di Scalghe riporta poi una lettera rinvenuta in una soffitta, scritta il 29 novembre 1915

*Ufficiale del Regio
Esercito come suo papà,
Pisa tappa ricorrente*



Chiapirone, erroneamente indicato come "G.", qui è tra Gibezzi e Rolandi

da Ferdinando Chiapirone, al tempo Capitano di Stato Maggiore della 29ª Divisione Fanteria. Ritroviamo inoltre il suo nominativo tra i Cavalleggeri di Lodi. Infine, dalla rete (Figaro, data di edizione 17 maggio 1936) spunta un racconto storico in lingua francese: «(...) le général Ferdinando Chiapirone, commandant la zone militaire de Pise, vient de mourir». Insomma, la frequentazione della città di Pisa e una rievocazione transalpina consentono un accostamento al calciatore pioniere, non servono certezze assolute per affibbiargli i succitati ruoli militari. Con certezza assoluta sappiamo comunque che si chiamava Ferdinando quel giocatore della primissima Juventus rimasto senza nome.

• «(...) la completa fasciatura, in strette bende di tutto il torso, dal collo alle cosce, di Chiapirone»: è questa l'immagine che ci arriva attraverso un articolo pubblicato sul bollettino ufficiale della Fgc Il calcio (anno II, numero 3, 15 febbraio 1915), intitolato «Foot-ball moderno e foot-ball degl'altri tempi» e firmato da uno che lo conosceva bene, un certo G. E. Hess...



*Ida Emilia Fortunata
Pinelli (1862-1944) è stata
un'infermiera volontaria*

• Sempre grazie al Comitato Storico di Scalenghe troviamo altre notizie sulla famiglia Chiapirone e in particolare su «Ida Pinelli in Chiapirone. La Nobil Donna che visse a Scalenghe. Torino 1862-1944». La ricostruzione biografica proposta da Livio Amparore è la seguente: «Figlia, moglie e madre di un Ufficiale del Regio Esercito, indossò anch'essa un uniforme e si distinse nel Corpo delle Infermiere volontarie della Croce Rossa nella Grande Guerra. Ida Emilia Fortunata Pinelli è stata un personaggio che merita di essere approfondito, nonostante le scarse informazioni disponibili al riguardo. Nacque a Torino, parrocchia di S. Massimo, il 30 settembre 1862, lo stesso anno in cui il padre Ferdinando cinquantaduenne sposò Antonietta Negri, una sua cugina vedova e già con tre figli. Il padre, Ferdinando Augusto Pinelli, militare di carriera, fu generale e storico italiano noto per una serie di episodi legati alla lotta contro il brigantaggio in Italia centrale e per aver scritto un'importante storia militare del Piemonte (...). All'età di tre anni Ida rimane orfana di padre. A Torino conosce Aventino Chiapirone, già maggiore

Mamma Ida opera nella Croce Rossa e le viene conferita pure una medaglia

nel 47° reggimento fanteria "Ferrara", che Ida sposa il 26 aprile 1882 all'età di vent'anni (mentre lui ne aveva quarantacinque). Sicuramente per Ida si trattò di un buon partito, considerando che suo padre Ferdinando "all'amata famiglia lasciò povertà più ammirabile e cara d'ogni ricchezza". Aventino Chiapirone apparteneva ad un'antica famiglia che risiedeva a Pieve di Scalenghe nel caseggiato in via C. Gasca n. 1 (a conferma della presenza di questa famiglia a Pieve da lunga data, una relazione parrocchiale del 1750 afferma che l'altare di San Giuseppe nella chiesa di Pieve era soggetto al patronato del Notaio Giuseppe Antonio Chiapirone). Aventino Chiapirone diverrà commendatore della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro, Comandante il Quinto Battaglione Alpini in Susa nel 1880, Comandante della piazza di Pisa e nel 1894 della Brigata Como, congedato nel 1896 quale maggior generale nella riserva, fu promosso nel 1900 tenente generale. L'anno successivo al matrimonio, a La Spezia l'8 marzo 1883, Ida partorisce un figlio al quale viene imposto il nome del nonno materno

*Ricostruzione biografica
effettuata dal Comitato
Storico di Scalenghe*

I suoi genitori si sposano nel 1882: c'è una differenza di 25 anni tra loro

Ferdinando. Aventino Chiapirone muore nei primi mesi del 1901 e Ida Pinelli vedova Chiapirone figura nell'elenco delle Pensioni, liquidate dalla Corte dei conti con Lire 2366. Successivamente Ida Pinelli nel 1913 risulta membro della Società Piemontese d'igiene-crociata contro la tubercolosi e nello stesso anno consegue il diploma di Infermiera Volontaria della Croce Rossa. Libera da impegni familiari, Ida si dedica con fervore all'attività sanitaria che, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1915, la porterà negli ospedali a ridosso del fronte, in particolare all'ospedale della Sanità n. 237 a Cervignano (UD), sede della Terza Armata del Duca d'Aosta, dove prestava servizio suo figlio Ferdinando. Qui Ida sarà presente per tre anni, ricoprendo con ottimi apprezzamenti incarichi di responsabilità anche nei confronti delle consorelle più giovani (sorella Molina di Roma) e figlie di personaggi importanti, come Margherita Incisa di Camerana. Il diario della Duchessa d'Aosta riporta: "2 novembre 1915, Cervignano, ospedale da campo 237. Ho raccomandato alla signora Chiapirone,



*Aventino (1837-1901),
membro di un'antica
famiglia residente a Pieve*

infermiera perfetta, di prendere sotto la sua protezione le due nuove infermiere sorelle Porro (Gabriella e Alessandra figlie del Gen. Porro Sotto Capo di Stato Maggiore del Gen. Cadorna, cioè il n. 2 del Regio Esercito) ancora molto giovani, ma ottime, modeste, tranquille, capaci...". Per il suo impegno nel soccorrere e confortare i feriti anche in situazioni di pericolo, sarà oggetto di vari encomi e le verrà conferita la medaglia di bronzo. Ida Pinelli trascorrerà ancora molto tempo in quel di Pieve ("ogni anno in cerca di un po' di quiete") e gli anziani del paese me lo confermavano; tante cartoline che ho potuto vedere, indirizzate a lei ce ne danno ulteriore conferma. Si spegnerà a Torino il 20 aprile 1944 all'età di 82 anni, come è riportato sul bollettino parrocchiale della nostra comunità dal parroco di Pieve, Teol. Carlo Vacchieri, che dà l'annuncio della scomparsa, ne tesse l'elogio. Ringrazio sentitamente il Col. Alessandro Pinelli per aver condiviso con me le informazioni in suo possesso riguardo Ida Pinelli in Chiapirone; queste sono parte del materiale costituente le approfondite ricerche da lui fatte».

*Al pioniere juventino
viene affibbiato il nome
del nonno materno*